

Referendum 12 e 13 giugno. Perché 4 Sì

REFERENDUM PER L'ACQUA

Quesito uno. Prima dell'ultima modifica di legge del 2009 (Legge Ronchi) la gestione delle reti idriche e dei relativi servizi era riservata direttamente alle amministrazioni locali od a società a completo capitale pubblico. La possibilità di privatizzare c'era, ma la decisione spettava comunque alle amministrazioni locali, le quali dovevano valutare la convenienza e l'utilità di tale decisione. Ad oggi invece, entro il termine dell'anno 2011, si impone ai soggetti pubblici di assegnare con gara almeno il 40% della gestione della rete controllata a soggetti privati, con tanto di qualifica di socio. La possibilità di rimanere solo a capitale pubblico resta solo per esigenze eccezionali, previo parere favorevole della Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Perché abrogare? **La norma sancisce da un lato la proprietà pubblica dell'acqua, ma dall'altro obbliga la presenza minima del privato nella gestione delle reti, per un tetto minimo elevato (il 40% appunto).** Si tratta di una effettiva privatizzazione obbligatoria, con il rischio di aumento dei costi per i cittadini. A parità di servizio, posto che la pubblica amministrazione gestisca in maniera economica, avere il 40% di privati nella gestione vuol dire che almeno il 40% della gestione sarà tesa a guadagnarci sopra. **Il bene pubblico per eccellenza diviene così fonte di guadagno per grandi imprese, con il sicuro rischio di aumento dei costi per i cittadini.**

Quesito due. Con il secondo quesito si intende **eliminare i profitti derivanti dalla gestione dell'acqua.** Il gestore privato infatti, in base alla norma odierna, può decidere la tariffa del servizio in base agli investimenti che ha fatto, aumentandone il costo in base al proprio capitale investito. La norma fissa il tetto massimo al 7%, quindi c'è da credere che sia proprio questa percentuale la maggiorazione automatica in bolletta. Inoltre gli introiti maggiori derivanti da questa remunerazione del capitale non sono vincolati al reinvestimento, lasciando così la possibilità al gestore di tenere per sé gli utili senza un miglioramento del servizio idrico.

REFERENDUM PER IL NUCLEARE

Con questo referendum, attraverso una puntuale eliminazione di articoli e parti di legge, si blocca la proliferazione di impianti nucleari e la fabbricazione di combustibile nucleare. Si eliminano inoltre tutti quei riferimenti normativi e norme procedurali di settore potenzialmente usabili per consentire strumenti nucleari nella produzione di energia. Restano in vigore diverse norme che trattano l'argomento nucleare, ma solo in riferimento al trattamento dei rifiuti radioattivi e la loro messa in sicurezza. Inoltre, proprio per garantire la sicurezza di questa attività, non si abroga l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, in origine prevista per monitorare le centrali nucleari di prossima costruzione. **Risultato finale: nessuna costruzione di centrali nucleari sul territorio nazionale, né per produzione di energia né per arricchimento dell'uranio.** Possibilità di stoccaggio e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, con istituzione di apposita Agenzia di controllo.

REFERENDUM PER IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Questa legge vergogna si commenta da sola: per il solo fatto di assolvere delle funzioni di governo un ministro può non essere processato, ottenendo rinvii di udienza, per un periodo di tempo massimo di 18 mesi. Chi decide se un ministro è impegnato? Gli uffici del Governo stesso. Si parla di "sereno svolgimento delle funzioni attribuite dalla Costituzione e dalla legge". Peccato che quella stessa Costituzione preveda come **principio fondamentale e irrinunciabile l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.**

VOTA E FAI VOTARE 4 Sì

OGNI SINGOLA CROCE E' IMPORTANTE